Olimpiadi di Seul

Via

Ma il velocista ora è incerto, forse non corre

SEUL. La quinta olimpiade di Pietro Mennea si esaurirà quasi certamente nel portare la bandiera nella cerimonia di apertura dei Giochi. «Non so se farò la gara individuale: dipenderà dalle mie condizioni fisiche. Ho un dolore all'adduttore destro in via di miglioramento ma penso proprio che al 90 per cento non farò i 200, semmai la staffetta 4x100 se i tecnici lo riterranno opportuno». La quinta olimpiade del barlettano prosegue quindi tra le polemiche dopo la designazione a alfiere ufficiale della delegazione azzurra. A questo punto sarebbe già un buon risultato se Mennea potesse disputare una frazione della staffetta. Il velocista è arrivato all'aeroporto di Seul subito dopo il primatista mondiale dei 100 Ben Johnson e la tedesca orientale Dreschler.
□ *Ma.Ma.*

La Quinta di Mennea

E l'alfiere passa al contrattacco

Pietro Menna è ancora protagonista. Qualche capello bianco in testa, un muscolo della gamba destra sofferente, incerto se fare i 200 o la staffetta, il barlettano arriva seguito da una scia di sospetti e polemiche. Ma entra nel libro dei record: cinque Olimpiadi. Mai nessun velocista al mondo ha preteso tanto dal suo fisico.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO MAZZANTI

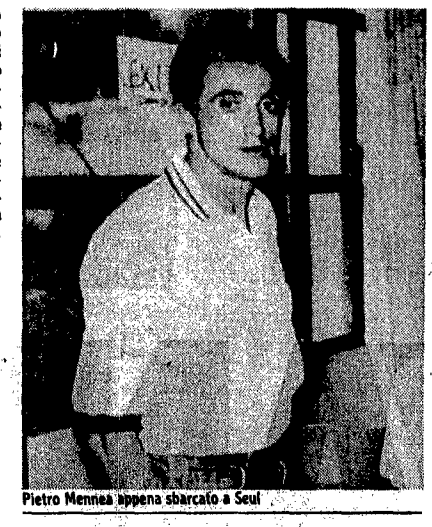
SEUL. Quanto pesa il tricolore? Pietro Mennea, come *un garibaldino sul contrafforti* di Calatafimi, è sbarcato all'aeroporto Kimp'o lasciato di *bianco, rosso* e verde. Uomo simbolo dello sport azzurro, è stato anche il simbolo del made in Italy alla cerimonia di apertura. «Mi sono allenato: la bandiera non mi peserà». Una battuta per sdrammatizzare e per mettere subito le cose in chiaro.

Due ore di ritardo sulla tabella di marcia. Il primo atto coreano è stato marcato dalla jella: ha perduto una valigia e le operazioni alla dogana si sono complicate. Il tempo, comunque, per ricevere la conferma ufficiale che sarà *proprio lui il capopopolo* della formazione azzurra. «Me lo ha detto – conferma – un giornalista della Rai». Una frase poco convinta, poiché ha dato l'impressione di essere stato già sicuro della gratifica che lo attendeva. «È la mia quinta Olimpiade – ha detto sfoderando per la prima volta la sua verve – e a chi non è felice dico che non è detto che sia l'ultima... Chi ha storto la bocca si deve rassegnare».

Occhialoni da sole, una maglietta ortodossa della divisa (senza sponsor), rasato e tirato a lucido, dopo un primo impacciato esordio ha calzato la feluca da ambasciatore. «Ringrazio il Coni per la fiducia. Sono onorato dell'incarico e state certi che porterò la bandiera a nome di tutti gli atleti». Come biglietto da visita, siamo nel conformismo più assoluto.

È cambiato Mennea? *Ha lasciato* a Roma la sua carica nervosa e la sua abituale vis *polemica? Il «vecchietto»*, ha 36 anni, non ha ancora infilato le pantofole. «Sono abituato ad avere una vigilia olimpica non tranquilla e quindi non sono affatto colpito dalla bufera in atto. Vorrei però essere lasciato tranquillo». La maglietta con il marchio Brain Power è in valigia? «No, mi hanno dato solo quella ufficiale. Tutto il cancan montato non ha rispettato la verità. Si *sta seguendo una falsa morale*. Anche i giornalisti che mi attaccono, ne sono convinto, in privato la pensano diversamente. C'è molta ipocrisia in giro. Questo non vuole essere un avvertimento...». E infine, per non lasciare la frase sospesa è stato ancora più netto: «Non venitemi a dire che qui sono tutti puliti. Io posso dire a voce alta che sono davvero una persona pulita fuori e dentro e ho sempre agito correttamente». Una pesante scarica di uppercut. Ma chi è l'avversario? Il manifesto del *Mennea-pensiero comincia a* prendere forma. «A chi ha voluto mettere in giro scandalo*se voci rispondo che sono in* linea con il regolamento. Ho fatto i tempi richiesti dalla Iaaf e avevo quindi diritto a partecipare ai Giochi. Tutto il resto, il voler inveire a tutti i costi contro di me, è un attacco alla mia dignità». Lo sforzo dialettico è tutto indirizzato ad avvalorare l'immagine di un Mennea atleta che, benché acciaccato, ha meritato il prestigioso traguardo. Nessun ac*cenno a campagne pubblicitarie* più o meno occulte e allo sfruttamento della sua spigolosa faccia.

Ma chi è questo fantomatico Brain Power. Ecco la sua versione: «È un gruppo farmaceutico che lotta contro il doping e vuole dimostrare che si può essere atleti longevi». Un'accolita di filantropi? E perché mai hanno investito tanti soldi e in maniera così misteriosa? Mennea di milioni *non vuole parlare. Anzi è sem*brato voler aggirare l'aspetto contrattuale della vicenda. Ma un primo fatto è emerso. Il Brain Power ha finanziato sette mesi fa la sua costosa trasferta in Australia. In note spese erano inclusi anche alcuni cronisti sportivi. Ed ancora, ecco un nome dietro il «cer*vello»: Mino D'Amato, giorna*lista della Rai, molte trasmissioni di successo alle spalle. È stato lo stesso velocista a confermarlo. «Sono stato introdotto da lui». Dunque, per Mennea nessun affare, nessuna oscura operazione commerciale. Solo una ispirata e benefattrice società che pro*paganderebbe «l'impegno psi*chico»: una specie di massoneria dell'atletica. Ma la sciarada si sta chiarendo. Sono apparsi altri nomi di sportivi in pubblicità sui quotidiani: dopo Mennea anche Mei e Masala.



Pietro Mennea appena sbarcato a Seul

«Perché portarlo?» Però molti approvano la scelta

SEUL. Qualche tuono e vari consensi intorno a Pietro Mennea. Nessuno contesta i passati meriti sportivi dell'a*tleta pugliese, ma qualcuno* nutre dei dubbi sulla sua rappresentatività. È il caso di Da*niele Masala e di Mauro Nu*ma, portabandiera mancati. «Fino a quattro anni fa Mennea era "l'Italia" e rappresentava ancora un simbolo dello sport. Certo, oggi la sua designazione fa discutere», ha detto Masala. Più acido Numa: «L'alfiere avrei potuto farlo anch'io, però la presenza di Mennea ha tolto possibilità a chiunque altro... Ma che l'hanno portato a fare?». Anche Gabriella Dorio ha mostrato qualche perplessità: «I meriti sportivi non si discutono – ha affermato – si discute invece la sua forma atletica... *Forse come portabandiera* poteva essere scelto un atleta in grado di ottenere dei risultati».

Sul fronte dei «favorevoli» si sono comunque schierati alcuni dei nomi più rappresentativi dello sport italiano. Giusi Leone, ex olimpionica nel 1960, ha sostenuto che Mennea «merita questo riconoscimento». Favorevoli anche Gianni Rivera («è stato scelto l'uomo più rappresentativo *della federazione di atletica* leggera») e Novella Calligaris («è un meritatissimo riconoscimento che il Coni ha voluto dare a un grande campione»).

Gare e ATLETI

OGGI

Calcio. Ore 9.00 Cina-Frg (Pusan); Italia-Guatemala (Kwangju). 11.00 Svezia-Tunisia (Taegu); Zambia-Irak (Taejon).

Pallacanestro. Ore 11.30 Qualificazioni masch. (Chamshil). 13.30 Qualificazioni masch. (Chamshil).

Pallavolo (qualificazioni). *Ore 8.30 Francia-Olanda* masch. (Hanyang); 10.30 Sud Corea-Svezia masch. (Hanyang).

Pugilato. Ore 11.00 Incontri eliminatori (Chamshil).

Tuffi. Ore 7.00 Piattaforma, elim. femm. (Chamshil); 11.00 Piattaforma, elim. femm. (Chamshil).

DOMANI

Saranno assegnati 5 titoli. **Ciclismo:** 100 km squadre. **Pesistica:** Cat. 52 kg. **Tiro a segno:** Carabina a.c. 10 m femm.; Pistola lib. 10 m masch. **Tuffi:** Piattaforma femm. **Calcio.** Ore 9.00 Sud Corea-Urss (Pusan); Australia-Jugoslavia (Kwangju). 11.00 Usa-Argentina (Taegu); Brasile-Nigeria (Taejon).

Ciclismo (Finale). Ore 1.00 100 km squadre femm. (Tongilro).

Ginnastica. Ore 3.00 Obbligatori, squadre masch. (Gymn. Hall). 6.30 Obbligatori, squadre masch. (Gymn. Hall). 12.30 Obbligatori, squadre femm. (Gymn. Hall).

Hockey prato (Qualificazioni). *Ore 1.00 Urss-India* masch. (Singnam) (I). 2.45 Pakistan-Polonia (o Spagna) masch. (Songnam) (II). 5.30 Frg-Canada masch. (Songnam) (II); Olanda-Argentina masch. (Songnam) (I). 7.15 Gran Bretagna-Sud Corea masch. (Songnam) (II); Australia-Kenya masch. (Songnam) (I).

Lotta G.R. Ore 2.00 Elim. 48 kg, 62 kg, 90 kg (Sangmu). 9.30 Elim. 48 kg, 62 kg, 90 kg (Sangmu).

Nuoto. 1.00 *100 m s.l., batterie femm. (Pisc. Olim.)*; 100 m rana, batterie masch.; 400 m misti, batterie femm.; 200 m s.l., batterie masch.

Pallacanestro. Ore 1.45 Qualificazioni masch. (Chamshil). 3.45 Qualificazioni masch. (Chamshil). 11.30 Qualificazioni masch. (Chamshil). 13.30 Qualificazioni masch. (Chamshil).

Pallavolo (Qualificazioni). Ore 1.45 Giappone-Usa masch. (Hanyang). 4.00 Brasile-Italia masch. (Hanyang); 10.30 Urss-Bulgaria masch. (Hanyang). 12.30 Argentina-Tunisia masch. (Hanyang).

Pentathlon moderno. Ore 1.00 Prova di equitazione (I) (Parco eq.). 6.00 Prova di equitazione (II) (Parco eq.).

Pesistica (Cat. 52 kg). Ore 6.00 Gruppo C (eventuale) (Pales. ol.). 9.00 Gruppo B (Pales. Ol.). 13.00 Gruppo A (Finale - Pales. ol.).

Pugilato. Ore 2.00 Incontri eliminatori (Chamshil). 11.00 Incontri eliminatori (Chamshil).

Tiro a segno. Ore 24.00 Carabina aria compr., 40 c. femm. (Taenung). 1.00 *Pistola lib., 60 c. masch.* (Taenung). 2.30 Carabina a.c., 10 c. femm. (Finale - Taenung). 5.00 Pistola lib., 10 c. masch. (Finale - Taenung).

Tiro a volo. Ore 1.00 Fossa, 75 piattelli (I) masch./femm. (Taenung).

Tuffi. Ore 3.00 Piattaforma masch. (Finale - Chamshil).

GLI AZZURRI IN GARA

OGGI

Calcio. Eliminatorie gruppo B (Italia-Guatemala a Kwangju).

Sport dimostrativi - Taekwondo. Eliminatorie, semifinali e finali pesi mosca (Di Costanzo) e pesi welter (D'Oriano).

Tiro a segno. *Eliminatorie ed eventuali finali carabina aria* compressa donne (Zanfrà). Eliminatorie ed eventuali finali pistola libera (Di Donna - Palazzani).

Tiro a volo. *Piattello trap, prima giornata* (Cioni - Giovannetti - Pera - Baldisserri).

Ciclismo. 100 chilometri a cronometro (Poli - Scirea - Vanzella - Mangioni).

Nuoto. Eliminatorie 100 s.l. femm. (Persi), 100 rana masch. (Minervini), 400 misti femm. (Felotti), 200 s.l. masch. (Lamberti - Gleria).

Pentathlon moderno. Prova equitazione (Massia - Massullo - Tiberti).

Lotta greco-romana. Eliminatorie 48 kg (Maenza).

Pugilato. Eliminatorie pesi mosca (Mannai).

Ginnastica. Prova a squadra maschile-obbligatori (Allievi - Bucci - Chechi - Preti - Trapella - Sala - Scaglia).

Pallavolo. Eliminatorie gruppo A (Italia-Brasile).

Sport dimostrativi - Taekwondo. Eliminatorie, eventuali semifinali e finali pesi gallo femm. (Parisella).

Medaglie azzurre di Los Angeles '84

Ore (14)
Andrei (lancio del peso), Cova (10.000), Dorio (1.500 femm.), Carmine e Giuseppe Abbagnale (canottaggio «due con»), 100 km a squadre di ciclismo, Maenza (Lotta greco-romana), Oberburger (sollevamento pesi, secondi massimi), Masala (Pentathlon moderno individuale), Pentathlon moderno a squadre, Stecca (Boxe pesi gallo), Numa (Fioretto maschile individuale), Fioretto maschile a squadre, Sciabola a squadre, Giovannetti (Tiro al piattello fossa).

Argento (6)
Simeoni (salto in alto femm.), Gamba (Judo mediolleggeri), Todisco (Boxe minimosca), Damiani (Boxe supermassimi), Marin (sciabola individuale), Guffer (tiro carabina femm.).

Bronzo (12)
Evangelisti (salto in lungo), Damilano (marcia 20 km), Bellucci (marcia 50 km), Pallavolo maschile, Massullo (Pentathlon moderno individuale), Bruno (Boxe welter), Musone (Boxe massimi), Vaccaroni (Fioretto individuale femm.), Spada a squadre, Cerioni (Firetto maschile individuale), Scribani Rossi (Tiro piattello skeet), Gorla-Peraboni (Vela classe Star).

Dalla covata di Brian Power esce anche il pentatleta Daniele Masala grintoso interprete di uno sport che spinge al limite impegno psichico e fisico

Ma il superman ha un debole per Eduardo

Non gira con le medaglie d'oro al collo, ma ne avrebbe il diritto. È reduce dall'exploit dei Giochi americani dell'84: primo nella prova del pentathlon moderno individuale e primo con la squadra azzurra. Daniele Masala, fisico normale e prestazioni da super-atleta è un nome su cui si può puntare. Da lui tutti attendono una medaglia. Lui, però, rifiuta il ruolo di Rambo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Più che un superman, nonostante la canottiera ed i calzettoni sembra uno yuppie. Occhialini in metallo da intellettuale, buone letture, impegno politico, modi eleganti e raffinati. Daniele Masala, romano, 33 anni, due volte oro a Los Angeles, è il *testimonial* di uno sport duro e d'elite nello stesso tempo: il pentathlon moderno. Cinque discipline assai diverse tra loro: equitazione, scherma, nuoto, tiro con la pistola e corsa. Cinque sforzi, sempre al limite tra impegno psichico e giusto dosaggio delle forze fisiche. Un superlavoro degno delle scuole per formare incursori da corpi speciali. Ma Masala non si sente un guerriero. Accetta l'*impegno* ludico che la disciplina richiede, ma non scantona dal cliché da intellettualino in pantaloncini corti. In questi giorni prima di scatenarsi sui campi di gara, legge le commedie di Eduardo De Filippo.

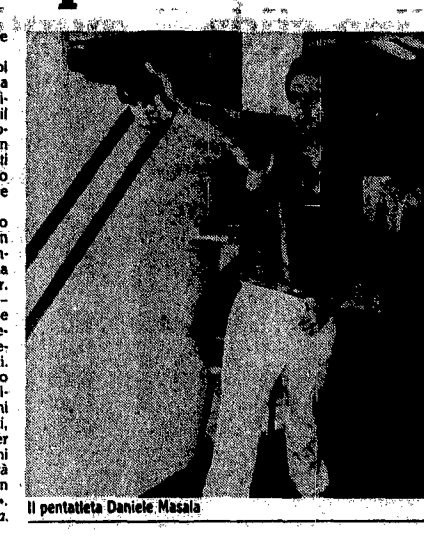
Ieri, dopo il rito del sudore dell'allenamento, una doccia, una camicia pulita e via con la sua Nikon al collo armata di teleobiettivo a fissare angoli del Villaggio olimpico, visi di donne e colore coreano.

La sua filosofia di vita trova uno specchio fedele nell'impegno agonistico. Intelligenza mista a fatica, aggressività mista a destrezza. «Per me questo è il pentathlon». E finora, nonostante la marginalità di uno sport non di massa, la sua è stata una ricetta vincente.

È il perfetto propagandista di uno sport giovane, in movimento che fa della fantasia e della dinamicità le proprie armi da opporre ad altre chiassose esibizioni o alla esaltazione bruta della forza. Per lui è un vero *modus vivendi*. Ma davvero si possono amare tutte e cinque le discipline? Non c'è forse un rapporto schizofrenico di odio e amore? «Ricerco una sintesi perfetta, anche se è difficile che mi possa alzare dal letto alla mattina e desiderare di tirare di scherma. Magari per rilassarmi e vivere a *contatto con la natura* penso con più piacere ad una cavalcata... ma è l'insieme che mi affascina. La sintesi tra corpo e mente che ti fa sentire vicino alla perfezione».

Uomo pubblico sui campi di gare e uomo pubblico nella scelta di militare nel Movimento sportivo popolare, il «braccio muscoloso» di Comunione e liberazione. «Non c'è *confine tra i due momenti* – afferma – sono un tutt'uno con il mio impegno di uomo e di cristiano».

La sua immagine di bravo ragazzo, appena uscito da un college americano, è stata anch'essa scippata e coinvolta nell'operazione Brain Power. «Non ne so molto. Mi risulta – risponde con puntiglio – che c'è un accordo con la mia Federazione e per questo dovreste chiedere ai miei dirigenti. Io so soltanto che mi hanno dato delle magliette e una bellissima borsa. Eppoi non mi faccio troppe domande. Anzi, il fatto che si parli anche per questo del mio sport non mi *dispiace. È tutta pubblicità* gratuita. Ma sia chiaro: io con il business non c'entro nulla».
□ *Ma.Ma.*



Il pentatleta Daniele Masala

Tennis

Mezzo fallimento del torneo

SEUL. Il ritorno del tennis ai Giochi olimpici, dopo essere stato al bando per 64 anni, rischia di risolversi in un clamoroso fallimento soprattutto per quanto concerne il torneo maschile. Le defezioni, infatti, si susseguono. L'ultima della serie è stata quella dell'ecuadoriano Andres Gomez che si aggiunge a Ivan Lendl, Mats Wilander, Boris Becker e *molti altri*.

«Sono dispiaciuto – ha detto lo svedese Stefan Edberg, *ora grande favorito per l'allo*ro olimpico – perché un torneo con tante assenze non è degno delle Olimpiadi». Edberg ha riconosciuto che gli unici avversari validi che restano sono il cecoslovacco Miroslav Mecir e gli statunitensi Tim Mayotte e Brad Gilbert. Intanto la tedesca occi*dentale Steffi Graf, senza rivali* nel torneo femminile, ha ammesso che «vivere nel villaggio significa fare un'esperienza diversa, molto piacevole».

Volley

Debutto decisivo col Brasile

SEUL. Comincia oggi il lungo torneo di pallavolo che *terminerà il 2 ottobre, giorno* della chiusura delle Olimpiadi. Le partite saranno complessivamente 62, di cui 42 nel tabellone maschile e 20 in quello femminile. L'Italia è capitata nel girone comprendente l'Unione Sovietica ma Carmelo Pittera, il ct azzurro, non dispera sulle sue possibi*lità: «Dovremo guardarci mol*to dalla incostanza della nostra squadra. È una nazionale giovane, capace di grandi exploit e di incredibili cadute. Speriamo che vada tutto per il verso giusto; il lavoro di pre*parazione è stato buono e non* abbiamo nulla su cui rectiminare. Certamente la partita di domani con il Brasile sarà decisiva per il nostro futuro». Per quanto riguarda l'esito finale del torneo, Pittera non ha dubbi: «A meno di *clamorosi* colpi di scena la finalissima sarà Usa-Urss e sono sicuro che quel giorno si vedrà una pallavolo eccezionale».

«Peggio di così non si può»

Per i pugili azzurri un sorteggio sfortunato Subito Mannai-Johnson

SEUL. L'esito di un'avventura olimpica può dipendere *anche dalla fortuna* e la *fortu*na guardava certamente altrove al momento del sorteggio degli avversari dei pugili azzurri ieri pomeriggio. Il direttore tecnico degli italiani Franco Falcinelli, piuttosto sconsolato, ha borbottato: «Peggio di così non poteva andare. Nella sfortuna co*munque il tabellone migliore* è capitato a Nardiello che ha possibilità di giocarsi la semifinale». Per due dei sette azzurri l'Olimpiade rischia di esaurirsi al primo turno. Il peso mosca Andrea Mannai se la vedrà subito con l'americano Arthur Johnson mentre il massimo leggeri Luigi Gaudiano *affronterà il sovietico Ramzan* Sebiev, campione europeo nel 1987.

Il resto del tabellone è meno «drammatico» ma non certo agevole. Fa eccezione appunto il caso di Vincenzo Nardiello, la carta più importante della spedizione italiana che ha due turni abbastanza semplici. Il programma prevede per gli altri cinque azzurri questi accoppiamenti: il peso leggero Giorgio Campanella contro l'uruguaiano Freitas, il medio Michele Mastrodonato contro il libanese Kassouf, il mediomassimo Andrea Magi contro l'isolano di Samoa Ulberg e il piuma Giovanni Parisi contro il cinese di Taipei Lu Chin Hsiung. «Nardiello che debutta con l'altro isolano di Samoa Ariu dovrebbe arrivare facilmente alla semifinale – ha pronosticato Falcinelli – mentre per Mannai e Parisi il cammino è davvero proibitivo».

Falcinelli, pur non nascondendosi che in un torneo olimpico a cui partecipano ben 440 partecipanti, un sorteggio del genere può rientrare nella logica delle cose, una volta conclusi gli accoppia*menti non aveva certo* l'espressione dei giorni scorsi. Il primo a salire sul ring, comunque, sarà Mannai che gareggia domani con Johnson.

Mentre Dorina si arrende

Mauro Numa scatenato: «Nel fioretto a squadre l'oro azzurro è sicuro»

SEUL. Gioia e dolore, speranza e malinconica rasse*gnazione. I due estremi senti*menti dello sport allontanano tra loro i più rappresentativi e famosi atleti della scherma azzurra: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni. Giunti nella capitale sudcoreana da Osaka dove la nazionale ha svolto la parte finale della preparazione olimpica, Numa mostra tutta la sua prorompente vitalità. Emerge la sua carica agonistica, la sua grinta, quella stessa che in pedana gli consente improvvise accelerazioni e recuperi impossibili. Qualche metro più indietro invece c'è Dorina, con il suo polso destro fragile e dolente, con la *vocina più bassa del solito*.

Numa ha una stoccata per tutti: «Il tedesco Gey? Cerioni? Borella? Io non ho paura; d'altronde perché dovrei averne?» L'azzurro non rifiuta il ruolo di favorito: «Mi sembra normale che io debba essere il favorito, visto che già in passato ho dimostrato di essere il *più forte. Comunque l'Olim*piade è sempre una gara strana».

Dorina invece ha già alzato bandiera bianca: «Mi sono allenata solo 20 giorni e neanche in pedana. Il polso mi fa male. Ce la metterò tutta ma credo che ci siano davvero poche speranze. «A Los Ange*les mi aspettavo tanto ed* ebbi solo una gran delusione. Qui sono in pratica fuori gioco prima ancora di cominciare... Devo dare appuntamento a tutti a Barcellona, nel 1992».

La formazione italiana si presenta fortissima soprattutto nei concorsi a squadre. «Se su una mia vittoria – dice Nu*ma – posso avere qualche* dubbio, così non è per la gara a squadre dove il primo posto non ce lo leva proprio nessuno». Tra le donne dovrebbero avere qualche speranza di medaglia Anna Pia Gandolfi e Margherita Zalaffi.

Ciclismo

La Canins favorita non si sbilancia

SEUL. Maria Canins, l'inossidabile campionessa ita*liana, è giunta a Seul e malgra*do la sua rivale di sempre, la francese Longo, non sia al meglio della condizione, respinge il ruolo di grande favorita: «È vero, la Longo non potrà essere al cento per cento della condizione ma è la più temibile delle avversarie. Non sottovaluto poi le russe e le americane». Promesse in uno sport come il ciclismo non se ne fanno mai, figurarsi poi alla vigilia di una gara così importante. «Io posso soltanto promettere di pedalare al massimo delle mie *forze e su questo* sono certa di non venir meno. Quanto a dire che vincerò una *medaglia, non ci penso nep*pure. È logico che ci spero, eccome». La Canins deve vendicare il torto subito a Los Angeles quando era la grande favorita per l'oro e fu malamente tagliata fuori dalla corsa per la vittoria finale.

Tuffi

Louganis sulle orme di Dibiasi

SEUL. Una delle prime discipline a prendere il via al *Giochi sarà quella dei tuffi*. Si comincerà con il settore femminile per poi proseguire lunedì con quello maschile, nel quale – come sottolinea lo stesso allenatore azzurro, Klaus Dibiasi – il motivo dominante sarà il duello tra il superfavorito Greg Louganis e i cinesi, in particolare, Tan *Liangde, già argento a Los An*geles dietro allo statunitense. «Non credo – sostiene il tecnico della nazionale italiana – che Louganis possa essere impensierito dalla piattaforma, mentre dal trampolino i cinesi potrebbero dargli più di un grattacapo. In ogni caso, l'americano sembra ormai avviato a battere anche il mio primato (tre ori dalla piattaforma e due argenti dal trampolino, *ndr*), *arrivando a quattro me*daglie d'oro. Senza tener conto che avrebbero potuto essere di più se avesse partecipato ai Giochi di Mosca».

Ciclismo

I quattro faranno il bis?

SEUL. Potrebbe essere la prima medaglia azzurra di questa olimpiade coreana. Potrebbe arrivare in bicicletta al termine di una lotta allo spasimo contro il tempo, lontano dalle rive dell'Han dove domani si svolgerà la cerimonia di apertura. Potrebbe es*sere d'oro, come quattro anni* fa a Los Angeles. Tutti i condizionali troveranno una risposta domani mattina sul circuito stradale di T'Ongil-Ro dove il quartetto della 100 km tenterà di salire per il quinto anno *consecutivo sul podio, olimpi*co o mondiale che sia: l'oro in America, il bronzo al Montello, l'argento a Colorado Springs, ancora l'oro l'anno passato a Villach. «È la zona medaglie è alla nostra portata *anche quest'anno* – afferma Eros Poli –. Il percorso è il migliore che potessimo sperare per le nostre caratteristiche».

«A Los Angeles, forse, eravamo più potenti – riconosce Poli –, ma qui siamo più affiatati».